

Ancora un record per la disoccupazione in Italia e in Europa. Nel nostro Paese tocca il 9,2 per cento, mentre la "giovanile" tocca il 31,1%. I sindacati compatti: bisogna fermare i licenziamenti.

MASSIMO FRANCHI

ROMA

Puntuale come la miseria. Ogni primo del mese, da un anno a questa parte, arriva la notizia del nuovo picco toccato dalla disoccupazione e, ancor di più, da quella giovanile. I record di ieri sono: 9,2 per cento di disoccupazione; 31,1 per cento di disoccupazione giovanile che si avvicina sempre di più alla faticosa quota "uno su tre".

Percentuali a parte, i dati netti fanno più impressione. Il numero dei disoccupati in Italia è pari a 2 milioni e 312mila e aumenta del 2,8 per cento rispetto a dicembre (64 mila persone in più). Su base annua l'aumento è addirittura del 14,1 per cento (286mila persone in più). Il tutto mentre l'occupazione, anche se timidamente, cresce: il tasso di occupazione è pari al 57,0 per cento, in aumento nel confronto congiunturale di 0,1 punti percentuali e di 0,2 punti in termini tendenziali, pari a 8mila persone in più. Ciò significa però che il numero di licenziamenti, rispetto ai mesi scorsi, ha iniziato a correre molto più velocemente. Ed è questo che denunciano i sindacati, senza eccezione.

SINDACATI: FERMARE LICENZIAMENTI

«I dati mostrano con tutta evidenza che il problema dovrebbe essere fermare i licenziamenti e non facilitare la flessibilità in uscita», attacca il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni, mentre per il segretario generale aggiunto della Cisl Giorgio Santini «si tratta di dati che rendono ancor più necessario chiudere positivamente la trattativa sul mercato del lavoro». Per il segretario confederale della Uil Guglielmo Loy «i dati non fanno altro che avallare l'emergenza di risposte ad un mercato del lavoro che ha bisogno sia di buoni strumenti di ingresso soprattutto per i più giovani sia di altri strumenti che incentivino e incoraggino una ripresa occupazionale», mentre il segretario generale dell'Ugl Giovanni Centrella sottolinea come «il governo deve convincersi che gli ammortizzatori sociali vanno rafforzati, quantitativamente e qualitativamente, con risorse vere».

La notizia sulla disoccupazione è arrivata il giorno dopo lo stop al tavolo sulla riforma del lavoro. Il te-



Il presidio davanti alla sede del comune di Napoli di precari, disoccupati e operatori sociali

→ **Dati Istat:** 2,3 milioni i senza lavoro, 9,2%. Il livello più alto dal 2004

→ **La Cgil:** servono risorse per bloccare i licenziamenti. Allarme inflazione

Il lavoro non c'è più Cresce ancora la disoccupazione

La disoccupazione mese per mese

— Giovani (15-24 anni) — Totale forza lavoro

Tassi su dati destagionalizzati



Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI